

FILOSOFIA vs SCIENZA

Marco Lazzati, 2018

ver. 1, giugno 2018

In questo articolo espongo il mio pensiero a proposito dell'atteggiamento di parte del pubblico in occasione di dibattiti cui ho assistito a Lanzo d'Intelvi tra Lucio Bergamaschi e Adalberto Piazzoli.

Il file PDF col presente testo si trova in <<http://www.lazzatim.net>> (sezione "Chi sono" / "L'angolo delle... lazzate" / "Il lazzapensiero. Cosa penso a proposito di...").

Ho assistito a vivaci e interessanti dibattiti svoltisi negli ultimi anni a Lanzo d'Intelvi tra Lucio Bergamaschi e Adalberto Piazzoli, che sostenevano la validità rispettivamente della filosofia e della scienza.

Mi è sembrato di notare quasi sempre, non tanto da parte del fautore della filosofia (che ovviamente esponeva le proprie opinioni, altrimenti che dibattito sarebbe stato?), quanto da parte di una discreta fetta di pubblico, una sorta di diffidenza o addirittura ostilità preconcetta nei confronti della scienza, cui venivano tra l'altro attribuite caratteristiche che non le competono affatto.

Questo non può essere frutto solo di ignoranza: deve esistere un qualcosa che scatta dentro alcuni individui e li spinge a travisare la realtà, spesso confondendo la scienza con la tecnologia, l'economia, l'etica...

A me sembra di veder quasi sempre agire in molte persone due forme di "proiezione" mentale.

La prima è la cosiddetta "**proiezione animistica**": l'uomo tende a proiettare nel mondo che lo circonda la propria spiritualità. La scienza non nega quest'ultima (che Adalberto Piazzoli a volte chiama "spirito", ma che potremmo pure indicare con "psiche", "mente" e persino "anima", anche al di là dell'aspetto religioso del termine), e neppure la ritiene "irrilevante" (come ho sentito ingiustamente rinfacciare agli scienziati da parte dei difensori della metafisica).

La nostra spiritualità è la cosa più importante del nostro essere, ma **si trova dentro di noi**.

Per certi aspetti è anche possibile studiarla con la psicologia, la psicanalisi, la psichiatria, la neurofisiologica e, allargandoci un po', la sociologia, la scienza del linguaggio, e così via: insomma con le cosiddette "scienze umane".

Tuttavia la spiritualità (che, ripeto, è importantissima!) si trova in noi stessi: se la proiettiamo nel mondo che ci circonda, allora incominciano i problemi.

Se consideriamo queste "proiezioni" come se avessero un'esistenza propria al di fuori di noi, allora accusiamo la scienza di non saperle studiare o addirittura di ignorarle e di essere perciò "limitata".

Per rifarci a un famoso *sketch* televisivo, è come se accusassimo la scienza di essere "riduttiva" perché non ci sa dire "quante zampe ha il *sarchiapone*"!

Prima di chiederci quante zampe ha, dobbiamo dimostrare **al di là di ogni ragionevole dubbio** la sua esistenza!

Poiché la fisica non può studiare le nostre proiezioni mentali al di fuori di noi, si è creata una certa "metafisica": dal "mondo iperuranio delle idee" di Platone, alla mostruosa (lasciatemelo dire!) filosofia di Hegel, al cosiddetto "materialismo dialettico"; quest'ultimo, cui si è ispirato in parte anche il marxismo, è un classico esempio di "proiezione animistica". Infatti **la dialettica è un meccanismo mentale, che Engels tuttavia "proietta" nel mondo esterno**, attribuendo a quest'ultimo un simile "funzionamento": il seme "si nega" per diventare pianta, la quale poi a sua volta "si nega" per diventare tanti semi!

I concetti di "negazione" e "contraddizione", che sono prodotti della mente umana, vengono attribuiti alla materia che ci circonda, in seguito alla "proiezione animistica".

Se "Filosofia" significa "amore per la sapienza", allora viva la filosofia!

Così la storia della filosofia è importante e avvincente, in quanto storia del pensiero umano.

Quando invece diventa "metafisica", perché vuole andare veramente "oltre la fisica" e sviscerare ciò che la scienza non può (per ora o per sempre) spiegare, allora ne escono le affermazioni più esorbitanti.

Galileo Galilei nel *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* fa pronunciare emblematicamente a Salviati:

"Vi sono cervelli atti più alla loquacità e ostentazione che alla specolazione e alla investigazione delle opere della natura, li quali prima di ridursi a proferir quella savia, ingenua e modesta parola 'non lo so' scendono a lasciarsi uscir di bocca ed anco dalla penna qualsivoglia grande esorbitanza".

Ma fino a questo punto i guai sono ancora limitati, finché non scatta la **seconda forma di “proiezione”**.

Per capirci meglio, faccio un esempio un po' banale, ma spero esplicativo del concetto che voglio esprimere.

Un tizio si convince (perché “se lo sente dentro”, oppure “glielo ha detto suo cugino”, oppure “l'ha sognato durante la notte”, oppure pensa che “non può essere diversamente”, ecc.) di avere 100.000 Euro sul conto corrente.

Se ciò lo rende felice, niente di male: il sogno è una componente fondamentale dell'animo umano!

I guai nascono se quell'uomo si presenta in banca e vuole prelevare 80.000 Euro!

Quando il cassiere gli fa notare che non può farlo, perché sul conto ha solo 100 Euro, lui risponde inviperito: “tu limiti la mia libertà, mi robotizzi, mi imponi i tuoi freddi numeri, riduci tutto a un mero tabulato! Non sai andare oltre a ciò che vedi, **io SO che i soldi ci sono, sei tu che sei limitato!**”

Certo, uno così lo faresti ricoverare al neurodeliri, ma se ci pensate bene l'atteggiamento è lo stesso.

La seconda “proiezione” consiste nell'accusare coloro, verso i quali nutriamo una certa ostilità, di esserne loro la causa.

Si tratta di quel meccanismo cui Freud collegava la paranoia: proiettare sugli altri la propria ostilità.

Un po' come avviene in quella famosa battuta: “Razzista io? No, sei tu che sei un negro!”.

Nel nostro esempio, non sarebbe quel tizio a essere **presuntuoso**, in quanto (**senza prove oggettive!!!**) **presume** di avere 100.000 Euro e **vuole essere creduto sulla parola**, ma è il cassiere a essere considerato “riduttivo” perché non gli crede ciecamente e... pretende le prove!

Ma che cattivone! Che diffidente!

Il fatto è che CHI afferma l'esistenza di qualcosa, ha LUI l'onere della prova!!!

Lo scienziato che si inchina (e se non lo fa, smette di essere scienziato!) davanti all'esito dell'evidenza sperimentale, anche quando è contraria alle sue ipotesi, ed è pronto a modificarle di fronte a smentite (ovviamente **sicure e riproducibili!**), è accusato di imporre presuntuosamente la sua “ideologia scientifica”.

Ma **la scienza non è un'ideologia** che si può difendere o confutare: è semplicemente **IL METODO** per conoscere oggettivamente la realtà. *Homo Sapiens* (ma anche i suoi predecessori dotati di sufficiente intelligenza) lo ha utilizzato da sempre, fin dalle origini; poi da Galileo in poi è stato sistematizzato e ufficializzato.

Quando Vitruvio stabiliva che la distanza tra due colonne non doveva superare certi valori per non spezzare gli architravi, si basava su studi “scientifici”, basati sull'esperienza, non certo su elucubrazioni metafisiche.

Allora, perché tanta ostilità verso la scienza?

Perché non ci permette di barare!

Distrugge le nostre proiezioni animistiche, negando che la nostra spiritualità esista fuori di noi, per cui le nostre creazioni mentali non possono materializzarsi e quindi non possiamo cavalcarle e, soprattutto, **non possiamo “riscoutare” ciò che non ci spetta!**

Accusiamo la scienza di essere “riduttiva” perché ci mostra e ci impone i nostri limiti !

Storia di questo documento:

Versione	Data	Motivo creazione nuova versione
1	giugno 2018	Prima versione.